Le condizioni del patrimonio zootecnico nella zona di Pisino

(Comuni di Pisino, Gimino, Antignana, Bogliuno) in rapporto alla produzione foraggera

Nella zona centrale dell' Istria, eminentemente zootecnica, perchè ricca di prati e pascoli, l' allevamento del bestiame assume una notevole importanza, in quanto rappresenta sempre il maggiore dei redditi agrari.

Per tale ragione, il miglioramento dei pascoli e dei prati naturali ed artificiali è condizione indispensabile di vita per l' agricoltore, e rappresenta la base di ogni progresso agrario e zootecnico della zona.

In questi ultimi anni si è realizzato un sensibile miglioramento nelle condizioni dei prati, specie degli artificiali, la cui superficie è aumentata in modo costante e progressivo attraverso la rottura dei migliori prati-pascoli, siti nelle valli ed in località dove uno sfruttamento migliore e più intensivo del terreno era ancora possibile.

L' attiva propaganda svolta per la battaglia del grano è stata la causa prima di tali benefici spostamenti, che hanno impresso un ritmo ed una diversa fisonomia all' agricoltura locale.

Con la maggiore superficie investita a seminativo e con i migliorati mezzi tecnici di produzione, la comune rotazione biennale, sarchiate-frumento, praticata comunemente nella zona, viene gradatamente ampliata con l' introduzione e la sempre maggiore diffusione delle principali foraggere, quali l' erba medica, il trifoglio pratense e la lupinella, che prima occupavano un posto molto limitato ed erano generalmente coltivate fuori rotazione.

Così comincia a diffondersi ed a generalizzarsi sempre più la rotazione quadriennale con trifoglio pratense, specie nelle piccole aziende, e quella sessennale, con erba medica, nelle medie e grandi aziende.

Ove però il terreno ed il clima ostacolano il generalizzarsi delle due migliori foraggere, queste sono sostituite ottimamente bene dalla lupinella, sia in rotazione che fuori rotazione.

Perciò dall' immediato dopoguerra ad oggi, i prati artificiali e gli erbai sono aumentati, lentamente ma costantemente, come si può rilevare dal seguente specchietto:

Rapporto fra i prati artificiali e le altre colture dei seminativi

Anno	Sarchiate e cereali (ettari)	Prati artificiali ed erbai (ettari)	Percentuale
1925	10106	1287	12.-
1926	10107	1287	12.-
1927	10199	1145 *)	11.-
1928	10249	1412	13.4
1929	10348	1504	14.5
1930	10359	1521	14.7
1931	10383	1520 *)	14.7
1932	10485	1696	16.1
1933	10628	1771	16.8
1934	10511	1940	18.4

Come si vede, i prati e gli erbai occupano nel 1934 circa il 18.4 % della intera superficie a seminativo nella zona.

Naturalmente, l' aumentato e migliorato prodotto in fieno si deve ricercare specialmente nelle maggiori produzioni ottenute dalle foraggere succitate, che rispetto al prato-pascolo hanno un rapporto di produzione di 2/3 superiore.

Tali produzioni, con i migliorati mezzi tecnici di coltivazione, non subiscono eccessive variazioni, anche in condizioni stagionali poco favorevoli.

Al contrario, nei prati-pascoli, specie in quelli delle terre rosse e marnose ove la siccità si fa maggiormente sentire, dove le cure colturali lasciano ancora a desiderare e le concimazioni non vengono praticate come nel passato, tali variazioni sono molto più sensibili.

Per quanto riguarda in particolare la produzione zootecnica, nell' immediato dopoguerra in tutta la zona si ebbe un movimento ascendente fino al 1927 nel quale erano presenti 9804 capi bovini, come si può rilevare dal seguente prospetto:

---

*) Le minori superfici investite ad erbai incidono per gli anni 1927 e 1931 sul totale delle superfici investite a prati artificiali ed erbai.

Numero capi bovini esistenti nella zona

Anno	N. bovini	Peso vivo medio per capo (q.li)	Peso totale q.li
1925	8776	5.-	43880.-
1926	9124	5.-	45620.-
1927	9804	5.-	49020.-
1928	9609	5.-	48045.-
1929	9120	4.5	41040.-
1930	9111	4.5	40999.5
1931	8524	4.5	38358.-
1932	8899	4.5	40045.5
1933	8792	4.5	39566.-
1934	8629	4.5	38830.5
1935	8723	4.5	39253.5

Nel 1927 si ebbero le maggiori quotazioni di mercato e per i buoni prezzi che si potevano realizzare, molti proprietari acquistarono un maggior numero di capi bovini ricorrendo spesso al credito ordinario ed agrario.

Con il 1928 ha inizio la depressione dei prezzi dei vari prodotti agrari e nel 1930 precipitano specie quelli del bestiame, del latte e dei suoi derivati.

Ad aumentare il disagio, ed a diminuire il patrimonio zootecnico, contribuiscono vari fattori. La forte tassa sul bestiame applicata dai comuni, i tassi troppo alti gravanti sui mutui contratti dai nostri agricoltori, la difficoltà della vendita del latte ed in particolar modo degli animali, che sui mercati della zona diviene quasi impossibile per la concorrenza dei bovini provenienti dall'estero a prezzi molto bassi, la mancanza di danaro liquido da parte dell'agricoltore e la sua impossibilità a far fronte ai vari impegni, aggravano la sua situazione a tal punto, da costringerlo ineluttabilmente a svendere il proprio bestiame.

La concomitanza di tali fattori ha determinato un regresso nel patrimonio zootecnico della zona, che da 9804 capi bovini nel 1927 è diminuito a 8723 capi nel 1935.

Anche il peso medio dei bovini ha subito una diminuzione, perchè mentre a tutto il 1927 esso era in media di q.li 5 per capo, dando un totale in peso vivo di 49020 q.li, nel 1935 è ridotto a q.li 4.5 e quello complessivo è di q.li 39253. Si ha

così una diminuzione in peso vivo dal 1927 (punta massima) al 1935 di q.li 9767. Tale diminuzione in peso medio è dovuta principalmente al minor numero di buoi allevati ed alla loro parziale sostituzione con vacche a basso peso medio ed a sviluppo mediocre.

Così il patrimonio zootecnico della zona si è impoverito gradatamente non solo in quantità ma anche qualitativamente.

Si deve però ricordare che tale impoverimento non è dovuto ad una diminuzione della produzione foraggera, la quale anzi, come abbiamo visto, negli ultimi anni è migliorata ed aumentata (specie nella conca di Pisino che ne è esportatrice), ma particolarmente alle speciali condizioni sopraccennate.

Per tali cause l' agricoltore della zona, che trae la sua massima ricchezza dal bestiame, ha risentito enormemente della crisi zootecnica, i cui effetti si sono ripercossi dannosamente su tutto l' organismo delle aziende.

Questa diminuzione del patrimonio zootecnico lo ha privato delle necessarie disponibilità finanziarie, e di conseguenza si è avuta una contrazione nell' impiego dei mezzi tecnici, ed un più lento ritmo nelle opere di miglioramento.

Così nel 1927 il carico di bestiame nei seminativi era, in peso vivo, di q.li 4.3 per ettaro, mentre nel 1935 tale carico è disceso a q.li 3.1 per ettaro.

Se poi ci riferiamo alla totale superficie agraria della zona che è di ettari 62477, nel 1927 il carico di bestiame, sempre in peso vivo, era di q.li 0.78 per ettaro, circa un capo grosso per ogni 6.37 ettari di superficie agraria, mentre nel 1935 il carico è di q.li 0.62 per ettaro, circa un capo grosso per ogni 7 16 ettari di superficie agraria.

Con il 1934-35 il patrimonio zootecnico segna, nel totale, un lento movimento di ripresa, specie quantitativamente, come si può rilevare dal prospetto riportante il numero dei capi bovini esistenti nella zona, ed in minore proporzione qualitativamente. Tale ripresa devesi ricercare:

1) nell' aumentato dazio sul bestiame proveniente dall' estero ed applicato in rapporto al quintalato e non per capo vivo; con ciò si è pressochè eliminata la forte e temibile concorrenza ed i prezzi hanno potuto migliorare sensibilmente;

2) nelle migliorate condizioni agrarie della zona in rapporto al costo della alimentazione ed alla tecnica dell' allevamento;

3) nella tassazione unica applicata dai comuni in base al R. D. 14 settembre 1931;

4) nelle migliorate condizioni del mercato in rapporto alla domanda ed all' offerta.

Il movimento di ripresa verificatosi in quest' ultimo tempo non deve però limitarsi all' aumento numerico dei capi bovini, ma deve essere assecondato di pari passo dal miglioramento qualitativo e produttivo dei nostri animali, il quale è subordinato non solo ad un più razionale ed economico impiego delle risorse foraggere, ma specie al miglioramento ottenuto attraverso la selezione dei nostri bovini di razza podolico-istriana. Questa selezione dovrà farsi attraverso la costituzione di nuclei di allevamento anche nella zona di Pisino: nuclei desiderati e richiesti dai nostri agricoltori, specie dopo l' esempio ed i buoni risultati ottenuti da quelli già costituiti dalla Cattedra provinciale di agricoltura nell' alta Istria.

Gli enti locali, ed in ispecie i comuni della zona, che in ogni occasione hanno affiancato l' opera di propaganda della Cattedra, dovrebbero, anche per questa iniziativa, essere i primi a dare un contributo necessario per la istituzione dei nuclei di allevamento, che in breve tempo potrebbero entrare nel programma zootecnico della provincia, usufruendo di contributi fissi continuativi assegnati per tale attività.

Primi a concorrere per la istituzione di tali nuclei dovrebbero essere i comuni di Gimino e di Pisino che hanno dei buoni mercati mensili, specie quello di Pisino che per presenze di capi bovini può considerarsi fra i primi se non il migliore dell' Istria, mentre per la qualità lascia ancora abbastanza a desiderare.

Considerato che il nostro agricoltore non può affrontare da solo il problema della selezione, è necessario addivenire al più presto alla costituzione dei nuclei di allevamento, poichè solo attraverso ad un programma preciso e ad un unico indirizzo si potranno disciplinare gli sforzi comuni nell' interesse dei singoli e della economia della zona.

Dott. F. Raccamari

Per l' indipendenza granaria della nostra provincia

Il canto di vittoria più bello è quello che accompagna la raccolta dei prodotti della nostra terra, del frutto che l' armo-

nico lavoro delle braccia e del cervello sa trarre dalla inesauribile potenza produttrice del nostro suolo.

Come dopo la battaglia si giudica la capacità del condottiero, così dopo il raccolto si dà la giusta qualifica all'agricoltore che con la più o meno opportuna scelta delle sue armi, ha conseguito risultati più o meno brillanti, salvo l'aiuto della buona stagione.

Abbiamo avuto la fortuna di visitare con la Commissione provinciale istruttrice del I° Concorso nazionale del grano e dell'azienda agraria, un centinaio di aziende sparse nelle zone più varie della nostra provincia; ovunque un estendersi predominante delle già dorate spighe di grani precoci, e, solo ad intervalli, campi ancor verdi di varietà più o meno tardive. Questa visita ci ha confermato di nuovo che l'indirizzo granario seguito nella nostra provincia è quello giusto, e perfettamente corrispondente alle caratteristiche del nostro clima e del nostro terreno.

Abbiamo osservato anche i risultati conseguiti in aziende che non hanno ancora applicato in pieno i nostri suggerimenti; e così abbiamo visto il Virgilio coltivato nelle località più disparate, in zone non vallive, con terreni magri, poco profondi, molto esposti: esso ha avuto una vegetazione stentata e la granella minacciata dalla «stretta»; ma non è detto che questo grano, che sino ad ora è sembrato uno dei più adatti nei terreni della zona di Pisino, non possa essere sostituito con altra varietà attualmente in via di esperimento.

In una sola località abbiamo visto coltivare il Mentana mutico Ciro Menotti, ecc. Questo grano, che sembra non possieda neanche caratteri fissi di razza, ha dimostrato di essere soggetto agli attacchi della ruggine e della golpe. Si sono notate inoltre molte spighe vuote di cariossidi ed altre con vegetazione alquanto irregolare. Illustri tecnici, quali il Prof. Gino Pollacci, Direttore della Stazione sperimentale agraria di Pavia e lo stesso sen. N. Strampelli (che ha ottenuto tale grano) ne sconsigliano la coltura, e quindi, dato anche che questo consiglio è avvalorato dalla dimostrazione pratica di alcune annate di coltura in altre provincie, dobbiamo augurarci di vederne definitivamente abbandonata la coltivazione.

Il Damiano Chiesa ed il Villa Glori hanno pur essi disilluso parecchi coltivatori; questi sono grani di grandi esigenze e che

nelle fertili pianure possono dare le più alte produzioni, ma non sono grani di collina, e tanto meno di collina povera. Coltivati da noi abbassano sensibilmente le loro medie di produzione; inoltre, per il Damiano Chiesa si è constatato che nel mentre a prima vista sembrava promettere le più lusinghiere produzioni, osservato attentamente sul campo presentava irregolarità di vegetazione, con predominio di spighe a misero sviluppo (e speriamo che questa osservazione sia stata fatta anche dai coltivatori). Inoltre tali grani sono delicatissimi per la raccolta, ed un ritardo nella giusta epoca della mietitura può portare a dei danni non indifferenti.

Campi di Gentil Rosso, di Cologna, di Rieti, di Carlotta Strampelli, ecc. sono stati notati un po' dappertutto, ma, diciamolo subito, si tratta di grani pur buoni che però hanno fatto il loro tempo. Sono varietà che solamente in determinate condizioni di terreno possono trovare ancora indulgenza. Ed anche per la sostituzione di questi frumenti più o meno tardivi, l'annata in corso è venuta in aiuto al tecnico che suggeriva il grano precoce per eccellenza, il grano di grande vigoria e di bel portamento: il Mentana aristato.

Quello che però ha più meravigliato la Commissione è stato il veder coltivati dei grani di incerta qualifica, in zone nelle quali non si pensava di certo alla loro esistenza. Dovendosi escludere che l'agricoltore (parlo sopratutto del piccolo coltivatore) si fosse procurato di propria iniziativa tali varietà, si è voluto indagare e la spiegazione non è stata certo lusinghiera: qualcuno ha detto che la tale o talaltra varietà gli era stata consigliata dal commerciante di semi (qualche volta magari dallo stesso Consorzio), mentre altri (coloni) hanno asserito che il proprietario li aveva costretti alla semina di questi frumenti. Ora è giusto, nell'interesse degli agricoltori, di dire ai rivenditori di semi che suggeriscono, da tecnici improvvisati, varietà e razze che cozzano col buon senso e con la buona pratica, di non ostacolare quel progresso agricolo che, sia pure faticosamente, si sta realizzando. Come è giusto il richiamare qualche proprietario, sia esso privato e tanto peggio se si tratta di un istituto pubblico o di un ente morale, improvvisatosi sperimentatore di un anno, a non costringere i propri coloni a seminare i grani della sua fervida fantasia, ignorando tutta la lunga esperienza in materia.

Per concludere, diremo che a noi occorreva un grano che sfuggisse alla «stretta», precoce tra i precoci, non molto esigente, resistente alla ruggine: l'abbiamo trovato, si chiama Mentana, ed in esso vediamo assommati i pregi richiesti. Diciamolo pure ai non forniti del grado necessario di competenza agricola, ai denigratori del Mentana, di ascoltare con le loro orecchie... Non vogliono credere? adoperino gli occhi per guardare...; non vogliono neanche vedere? e allora ha ragione S. E. il Ministro Rossoni: «... i falsi sordi ed i falsi ciechi hanno bisogno di essere guidati, gli indisciplinati di essere comandati».

Dopo undici anni dall'inizio della battaglia del grano, dovrebbe essere finalmente compreso che, per la nostra Provincia, tutte le attenzioni vanno rivolte non già a varietà di grano ad altissima capacità produttiva in una favorevole annata, bensì a varietà a produzione elevata, pressochè costante e sicura.

Il Mentana è il grano indicato anche per l'attuale grado di progresso della cerealicoltura istriana e ad esso noi dobbiamo volgere le nostre attenzioni; inoltre, il Mentana risponde alle esigenze del nostro clima e del nostro terreno spesso pigro agli stimoli del lavoro, e su questa varietà dobbiamo, almeno per ora, fermarci.

La produzione granaria istriana, che partita da una media di q.li 6.9 ad ettaro nel 1925 (inizio della battaglia del grano) è sempre gradualmente salita, deve inalzarsi ancora e raggiungere la cifra che rappresenta la nostra indipendenza granaria; il fervore della volontà, il lavoro, la disciplina dei nostri rurali, ci danno affidamento che l'obbiettivo assegnato verrà conquistato.

Per. Agr. A. Quarantotto

METEOROPATIE

Fin dai tempi più antichi si è cercato di valutare i rapporti intercedenti fra le variazioni meteorologiche e climatiche e la salute dell'uomo e delle piante. Le osservazioni raccolte in questo ultimo decennio un po' ovunque nel mondo (Italia, Francia, Inghilterra, Germania, Russia, Brasile, ecc.) permettono finalmente d'individuare certe sindromi morbose legate ai mutamenti atmosferici. Queste sindromi, poichè causate da elementi cosmici, si chiamano meteoropatie.

L' eterna contesa tra l' energia degli organismi da una parte e la energia dell' ambiente esterno (sole, aria, venti, pioggie, ecc.) dall' altra, porta a quel dato equilibrio che si rompe non appena le condizioni esterne (luce, temperatura, umidità, radiazioni, pulviscolo atmosferico, tensione elettrica dell' aria, ecc.) prevalgono su la capacità di adattamento degli organismi. E questi ammalano tanto più facilmente se deboli o tarati.

Lo scirocco della nostra regione, il vento caldo umido proveniente dal mezzogiorno, che nell' uomo sensibile alle meteore produce comunemente depressione, snervamento, turbe digestive, abulia, sonnolenza, apatia, astenia, cefalea, ecc. è quasi sempre preceduto da un periodo più o meno lungo di vento dell' ostro-scirocco (S-SE), preludio più fresco, più secco e più molesto dello scirocco. L' autunno è la stagione nella quale entrambi si protraggono maggiormente.

E nell' autunno procedetti anni addietro al trapianto di alcuni arbusti di *viburnum tinus* in terreno situato a qualche metro di distanza dal mare. Avevo temuto di vederli da un giorno all' altro «bruciare» dal mare e perciò grande fu la mia sorpresa quando, alla fine della terza settimana, invece di constatare l' inizio dell' appassimento e quindi l' abbrunimento delle prime foglie direttamente esposte al mare, al maistro in questo caso, osservai che si era verificato il disseccamento delle foglie e dei rami dal lato opposto, cioè dalla parte del vento dell' ostro-scirocco perdurante in quell' epoca. Tale constatazione richiamò alla mia memoria ricordi lontani e vicini. Fra i più lontani devo annoverare il trapianto di un pesco, da parte di un giovane colono, dalla macchia alla vigna: nella macchia, probabilmente perchè in associazione boschiva e quindi protetto dallo scirocco, aveva fruttificato bene, ma nella vigna non dette che pesche miserrime. Il padre del medesimo colono ebbe a mostrarsi molto preoccupato per il fatto che, di due vigne impiantate quasi contemporaneamente, quella sotto il boschetto, al riparo dello scirocco, produceva quasi un terzo di più di uva della seconda, la quale, alquanto discosta dalla prima, veniva a trovarsi completamente esposta a sud e sud-est. Come rimediarvi? Con gli alberi! E mediante ciliegi, fichi e nocciuoli, la seconda vigna, con viva soddisfazione di quel bravo agricoltore istriano per la «sua trovata» rese di più. Fra i ricordi più recenti annovero ora le mie impressioni di viaggio sia nel Mediterraneo («L' Istria Agri-

cola» pubblicò un mio articolo, con illustrazioni, dal titolo «L'odierna agricoltura in Palestina») che oltre gli stretti fino al Giappone e nell'America latina e attraverso tutta la Russia, come ospite del Governo sovietico, e infine quanto appresi dalla ormai ricca bibliografia.

Devo alla buona sorte di essermi imbattuto durante le mie indagini nella già citata pianta a foglia permanente, il «viburnum tinus». In Istria tale pianta trova il suo migliore terreno di sviluppo al riparo di altri alberi e quasi esclusivamente sotto i pini; a soli 35 km dal mare, a Pisino p. e., il viburno non alligna più. Indubbiamente il disseccamento parziale di quei viburni va collegato con altri fenomeni consimili, che già si conoscono. A mezzogiorno come a settentrione, in provincia di Siracusa e di Catania come nell'Istria, se a fine maggio - primi di giugno spira lo scirocco, il chicco di grano che si trova nelle ultime fasi della maturazione si stremenzisce, resta piccolo, indurisce prematuramente (stretta del grano). E la frutta che matura sotto l'influenza dello scirocco perde di aroma e di gusto. Nei posti più battuti dallo scirocco non maturano bene che le ciliegie ed i fichi, probabilmente perchè protetti dal ricco fogliame, e poi le nocciuole, le noci e le mandorle, perchè fornite di capsula spessa e dura. Sotto l'azione del vento da sud e sud-est le foglie degli ippocastani, quasi ad offrire il minimo di resistenza, si accartocciano.

I danni dello scirocco possono manifestarsi non solo nei casi di trapianto, di maturazione del grano e della frutta da tavola, ma anche nelle piante adulte. Ad esempio, fatto di una certa importanza, in qualche pineta, in alcuni oliveti ed in talune piante a foglia permanente dell'Istria media, l'inverno scorso si verificò il disseccamento della parte periferica della chioma degli alberi volta a scirocco, ed esclusivamente di questa. Gli alberi marginalmente più alti e quelli più isolati furono i più colpiti, ma soltanto qualche raro pino si seccò del tutto. In tale senso anche una semplice passeggiata lungo la costa istriana compresa fra Rovigno e Umago può riuscire oltremodo istruttiva. A Rovigno, che per la sua topografia (vi soffia pure la bora) potrebbe essere il centro di cotali studi per l'Istria e Trieste, l'influsso dello scirocco sul grano, p. e., è generalmente più evidente che altrove. Orsera produce in predominio di scirocco, ciò che sembra un paradosso, i carciofi giganti, ricercatissimi.

Punta Grossa offre uno spettacolo pietoso da quando vi fu abbattuta la macchia, che se venisse subito rimpiazzata p. e. con pini, questi potrebbero in avvenire proteggere, sia pure parzialmente, le colture di Parenzo e fors' anche di Cittanova dal vento dell' ostro-scirocco. Le splendide pinete di Parenzo, che è la più riparata da tutti i venti, rappresentano quanto di più ammirevole si può vedere.

A punta S. Martino o Punta di Scirocco non esiste che un unico cespuglio e anche questo, dopo la « stretta » dell' inverno decorso, esempio quanto mai dimostrativo, si presenta metà secco, a mezzogiorno, e metà verde, a settentrione.

A Cervera (l' antica Cervaria), già luogo di soggiorno estivo d' imperatori romani, si ammira l'illuminata opera agricola degli attuali proprietari, i quali rispettarono con accorgimento la vegetazione spontanea del sud e sud-est a riparo delle colture e per il massimo rendimento dei pascoli.

Daila, come Cervera, si è apprestata anch' essa alla difesa contro lo « sciroccamento » delle colture: a protezione dei suoi oliveti ha piantato, da molto, tanti cipressi, i quali funzionano da paravento.

L' opposto di Cervera e di Daila l' abbiamo ad Umago con punta delle Vacche, la quale nella metà settentrionale questo anno fu seminata a grano, mentre la meridionale non potrà offrire che magro pascolo.

E' pertanto vivamente consigliabile che l'agricoltore cerchi di apprestare le difese arboree contro lo scirocco, rispettandole laddove esistono già.

(continua) Dott. V. E. Caluzzi

Consigli pratici

Aratura delle stoppie. — Va fatta appena mietuto il grano od almeno appena possibile; questa leggera aratura, detta da noi comunemente « maiadega », serve molto bene a preparare il terreno per l' aratura profonda che verrà fatta più tardi per la semina della pianta che succederà al frumento, per distruggere le cattive erbe e finalmente per facilitare l' assorbimento e la penetrazione dell' acqua piovana. (l. d.)

Pulizia della cantina. — Si possono evitare le muffe sui muri delle cantine irrorandoli con la comune poltiglia bordolese al 2 % di solfato di rame ed al 10-15 % di calce spenta

(l. d.)

Nella stalla. — Dalla stalla si giudica il bravo allevatore di bestiame. La pulizia è un indice di salute per i nostri animali; sulle pareti, sul soffitto ed in ispecie sugli angoli dei muri non si devono assolutamente vedere le ragnatele, nidi di polvere e focolai di pericolose malattie.

Il pavimento della corsia è bene sia lavato ogni tanto con acqua e solfato di ferro, come è anche bene lo spolverare con solfato di calcio le scoline affinchè le esalazioni ammoniacali possano venir vantaggiosamente assorbite e trattenute.

Il letame deve essere trasportato nella concimaia il più spesso possibile.

L' aria e la luce non devono mai mancare. (a. q.)

Scelta e conservazione del grano da seme. — Nell' appezzamento riservato alla produzione della semente, il grano va mietuto a maturazione quasi completa, qualche giorno dopo il taglio di quello destinato al molino. La trebbiatura va eseguita a mano, per impedire mescolanze con chicchi di altre varietà, e quindi il seme si passa allo svecciatoio; infine si mescola alla massa la polvere Caffaro, in ragione di 200-250 grammi per quintale, onde assicurare una buona disinfezione contro la carie ed anche contro gli insetti. (f. r.)

RASSEGNA DELL'ANDAMENTO AGRICOLO IN PROVINCIA

Albona. — Il decorso della seconda quindicina di giugno non ha differito da quello della precedente: pertanto la mancanza di acqua, sia per la popolazione che per il bestiame, si è fatta sentire maggiormente. I lavori in campagna non hanno subìto soste.

La fienagione è terminata; il prodotto è scarso ma di buona qualità.

Le sarchiate, sopratutto il granoturco, soffrono per la persistente siccità.

La mietitura del grano è incominciata e si spera in una buona produzione.

La vite sino ad ora è immune da attacchi di malattie parassitarie e promette un abbondante raccolto.

Buie. — La seconda quindicina di giugno ha avuto un decorso quanto mai siccitoso e tutte le colture, eccezione fatta per quelle legnose, sentono

i danni di questo secco persistente. In molte località manca l'acqua nei «lachi» per l'abbeveramento degli animali; ora più che mai si sentono i benefici del grande Acquedotto istriano. La temperatura si è mantenuta sempre molto elevata.

La mietitura del Mentana è ormai ultimata ed anche quella dei grani tardivi sta per finire; dalle prime notizie si prevede un prodotto alquanto superiore a quello dell'anno passato. I cereali minori promettono pure bene.

Le colture foraggere daranno, in generale, una produzione scarsissima in conseguenza della prolungata siccità; il taglio dei prati-pascoli è stato un vero disastro. E' certo che le scorte saranno insufficienti al fabbisogno e sino da ora molti allevatori sono preoccupati perchè dovranno vendere parte del loro bestiame.

Il raccolto delle patate si presenta piuttosto scarso; molto male promettono il granoturco e le altre colture erbacee, sempre in conseguenza della siccità.

La vite e l'olivo si presentano invece bene e danno a sperare in un buon raccolto; farà eccezione il territorio del Comune di Grisignana, colpito dalla grandine.

Il mercato del vino è alquanto attivo ed i prezzi hanno subito un lieve rialzo. Il mercato del bestiame è stazionario anche per quanto si riferisce ai prezzi.

Durante la quindicina il Reggente la Sezione ha proceduto alla distribuzione dei diplomi e premi agli agricoltori frequentanti il corso di olivicoltura tenuto dall'Esperto della Sezione, per. agr. Bari, al principio del corrente anno. Oltre al Reggente ed all'Esperto erano presenti il Podestà, il Segretario politico, il Parroco decano, il Vice commissario della Cantina sociale, il Direttore del Corso di avviamento, alcuni insegnanti elementari, il Maresciallo della R. Guardia di Finanza, il Comandante la Stazione dei RR. Carabinieri.

Capodistria. — Anche nella seconda quindicina di giugno è continuata la siccità che sta divenendo alquanto preoccupante.

La raccolta del frumento è iniziata; il prodotto delle varietà precoci è buono, mentre quelle tardive hanno subito danni anche rilevanti dalla «stretta».

In certe plaghe il granoturco ed i fagiuoli sono ormai compromessi dal persistere del secco; il raccolto delle patate sarà misero. Tutte le colture erbacee in genere presentano uno sviluppo assai ridotto.

La produzione foraggera costituisce un altro aspetto tuttaltro che rassicurante della situazione in campagna, perchè mancherà il fabbisogno per il bestiame; ormai è tramontata ogni speranza nei tagli successivi dell'erba medica.

La vite promette bene, ma si lamenta una forte infestione di tignola che interessa quasi tutta la zona; l'agricoltore sta eseguendo i trattamenti ma occorre che sia un po' più attento e segua i consigli della Cattedra se vuole veramente riuscire nella lotta.

L'olivo ha una buona mignolatura, però il persistere del secco fa temere.

Si è iniziata la raccolta delle pesche; il prodotto è discreto ma di pezzatura ridotta, causa l'andamento stagionale.

Parenzo — Anche il decorso della seconda quindicina di giugno è stato prevalentemente secco; alcuni temporali, più o meno intensi, hanno danneggiato le colture nei comuni di Parenzo, Orsera, Visinada e Visignano. In buona parte dei centri rurali privi di acqua potabile, tutti i buoi ed i carri sono impegnati per l'approvvigionamento dell'acqua che di frequente viene fatto a notevoli distanze.

Tutta la mano d'opera agricola è occupata nei lavori di mietitura e trebbiatura.

La maturazione del frumento è stata accelerata nell'ultima fase a causa dei forti calori, ma ciò nonostante non si lamentano che pochi casi di «stretta» e si prevede una produzione superiore a quella dell'anno scorso. Nei comuni di Visignano, Visinada e Parenzo la grandine caduta il 21 giugno ha causato danni considerevoli anche a questa coltura. La segala, l'orzo e l'avena promettono un buon raccolto.

La ripresa vegetativa del tabacco è arrestata, causa la siccità, e nel trapianto l'attecchimento è stato di appena il 60 %.

Il secondo taglio dei prati artificiali è stato irrisorio e tutti i prati di nuovo impianto si possono considerare perduti.

Il raccolto delle sarchiate e delle leguminose da granella sarà meschino; il granoturco seminato in ritardo è ormai compromesso irrimediabilmente.

Ad eccezione delle zone grandinate, nelle quali la perdita di prodotto è rilevante, nel resto del territorio le viti si presentano in condizioni molto promettenti ed immuni da qualsiasi malattia crittogamica.

L'olivo vegeta bene; l'allegagione è stata abbondante.

I mercati degli animali non sono stati molto frequentati, anche perchè gli agricoltori sono impegnati nei lavori stagionali; pochi gli affari, con prezzi eguali a quelli della precedente quindicina.

Si stanno esaurendo le ultime disponibilità di vino a prezzi sempre più buoni.

Pinguente. — Durante la seconda quindicina di giugno si sono avute soltanto alcune giornate a cielo coperto, e scarse precipitazioni su zone molto ristrette. La siccità si fa sentire ovunque in modo preoccupante.

I frumenti sono maturi, tranne le varietà tardive che verranno certamente colpite dalla «stretta». Il prodotto in genere è buono.

I prati di erba medica risentono della mancanza d'acqua ed hanno perciò una vegetazione molto stentata; lo stesso dicasi dei prati naturali i quali però nelle valli hanno dato un raccolto normale.

Le patate ed i fagiuoli, al pari delle altre colture, sentono il bisogno di un'abbondante pioggia, e se questa non verrà entro la settimana il raccolto sarà in buona parte compromesso.

La vegetazione delle viti è bellissima; fino ad ora non si sono riscontrati attacchi di malattie crittogamiche.

L'olivo è in piena fioritura, ma si prevede un'allegagione molto scarsa.

La Sezione di Cattedra ha svolto il normale lavoro di assistenza tecnica agli agricoltori.

Pisino. — Nella seconda quindicina di giugno il tempo si è mantenuto costantemente sereno, e specie negli ultimi giorni si sono avute tempe-

rature massime, eccezionali per il mese di giugno. E' caduta una sola pioggia di brevissima durata e pertanto la siccità è sentita fortemente in tutta la zona; l'acqua potabile manca quasi completamente a Pisino e scarseggia nelle borgate; gli stagni nelle campagne sono pressochè asciutti.

Nelle valli i frumenti si presentano in buone condizioni, non così nelle colline, specie nelle terre rosse, ove hanno risentito sensibilmente del secco. Per alcune zone si prevede una produzione media unitaria inferiore a quella dell'anno scorso. Si è iniziata la mietitura del Mentana e fra giorni si incomincierà quella del Virgilio.

La siccità ostacola i lavori di zappatura del tabacco; lo sviluppo delle piante è stentato.

Il prodotto dei prati-pascoli è stato scarso; i prati artificiali promettono ancora un discreto sfalcio.

Le patate ed il granoturco crescono abbastanza bene, ma incominciano a risentire della siccità.

La vegetazione della vite è ottima; non si riscontrano attacchi di peronospora, ma l'agricoltore non trascura le irrorazioni e le solforazioni.

Gli olivi si presentano in buone condizioni vegetative.

I fruttiferi portano in complesso discreta quantità di prodotto; i meli ed i susini sono quasi esenti dall'attacco della tignola (Hiponomeuta) a differenza dello scorso anno, in cui la infestione era molto diffusa in tutta la zona.

Oltre alla normale attività, il Reggente la Sezione ha visitato alcune aziende in via di sistemazione. Domenica 16 giugno ha parlato agli agricoltori di Antignana della peronospora e dell'oidio e del modo di eseguire i trattamenti contro queste malattie.

Le aziende dei partecipanti al I° Concorso nazionale del grano e della azienda agraria sono state visitate dalla Commissione giudicatrice provinciale.

Rovigno. — Anche nella seconda quindicina di giugno non si sono avute precipitazioni e la temperatura si è mantenuta elevata. L'acqua per i bisogni della popolazione e del bestiame scarseggia sempre più, e se la situazione non muterà in breve, l'approvvigionamento idrico diverrà il problema più assillante nella zona, con particolare riferimento alle necessità del bestiame, specialmente nei villaggi.

La manodopera è occupata per intero nei lavori di stagione, i quali procedono normalmente.

La mietitura dei frumenti precoci volge verso alla fine, e si sta iniziando quella delle varietà tardive. La resa dei precoci e specialmente del Mentana è ottima; questa varietà è veramente la ideale nelle terre rosse ed aride dell'Istria meridionale. I tardivi, sebbene abbiano sofferto per la «stretta», renderanno bene alla trebbia. In complesso la produzione del grano sarà di gran lunga superiore a quella dell'anno scorso.

I cereali minori hanno dato un prodotto soddisfacente.

Causa la siccità, la vegetazione del tabacco è quasi arrestata.

Come rilevato nella relazione della quindicina precedente, le foraggere hanno risentito più di tutte le altre colture del secco, e ciò avrà serie ripercussioni sulla efficienza del patrimonio zootecnico.

A differenze delle patate, il granoturco, specialmente nelle zone vallive, resiste bene alla siccità.

Nella vite si è avuta una buona allegagione; la vegetazione è sana e promettente.

Le piante da frutto e le legnose resistono al secco, mentre nell' olivo si riscontra la parziale caduta dei frutticini.

NOTIZIARIO

Istituto agrario dell' Istria, in Parenzo. — Norme per le iscrizioni per l' anno scolastico 1935-1936.

L' Istituto agrario dell' Istria apre le iscrizioni alla **SCUOLA TECNICA AGRARIA** specializzata per la **Viticoltura** e la **Enologia.**

La Scuola ha la durata di due anni, alla fine dei quali, in seguito ad esame di licenza, viene rilasciato il diploma di **Agente rurale.** Tale titolo è riconosciuto per alcuni impieghi e dà pure diritto a coloro che intendono proseguire gli studi di ottenere l' iscrizione, previo esame, al Corso superiore dell' Istituto tecnico agrario.

Possono essere iscritti alla prima classe della Scuola tecnica i licenziati della Scuola di avviamento professionale di qualsiasi tipo.

Oltre i **Corsi della Scuola tecnica agraria** sono stati istituiti presso l' Istituto:

a) Un **Corso preparatorio alla Scuola tecnica** della durata di un anno al quale potranno iscriversi coloro che abbiano assolto un Corso secondario biennale di avviamento professionale a tipo agricolo, previo esame integrativo sulle materie delle prime due classi della Scuola di avviamento non studiate dall' aspirante nel corso di provenienza;

b) Un **Corso di avviamento di due anni a tipo agrario**, cui possono essere ammessi i licenziati della Scuola elementare, il quale provvede ad impartire l' istruzione postelementare obbligatoria ed avvia i giovani al Corso preparatorio della suddetta Scuola tecnica.

L' insegnamento che viene svolto nei vari corsi ha carattere prevalentemente pratico. L' istruzione teorica comprende, oltre le materie tecniche, anche le materie di cultura generale e i programmi svolti sono quelli delle R. Scuole.

Per le esercitazioni degli allievi l' Istituto agrario dispone:

1) di un podere di 23 ettari con annessi vivai, vigne, frutteto, orto, a Parenzo
2) della tenuta della Fondazione de Filippini di circa 250 ettari, a Cittanova
3) di una Cantina sperimentale moderna capace di 5000 ettolitri
4) di un Laboratorio chimico
5) di un Museo agrario
6) di una Biblioteca.

Gli alunni sono tutti convittori e il loro numero è limitato sia dalla capacità dell' edificio, sia dall' esigenza dell' istruzione pratica.

Le domande di ammissione devono essere presentate alla Direzione dell' Istituto in Parenzo **entro il 15 agosto 1935** e devono essere corredate dei seguenti documenti:

1) Fede di nascita
2) Certificato di subita vaccinazione
3) Certificato di sana e robusta costituzione
4) Certificato di buona condotta.
5) Certificato degli studi fatti.

La retta mensile è di Lire 120 per i giovani della Provincia e di Lire 200 per tutti gli altri ed è dovuta per il suo intero ammontare anche per eventuali frazioni di mese. Il pagamento della retta si effettua in tre rate trimestrali anticipate.

Nell' intento di agevolare l' ammissione dei giovani nati e domiciliati in Istria e appartenenti a famiglie meno agiate, l' Istituto dispone di alcuni posti a retta ridotta.

Coloro che intendono concorrere a tali posti devono allegare alla domanda, oltre i documenti indicati sopra, anche l' attestato delle condizioni di famiglia rilasciato dall' Ufficio delle Imposte e *dovranno sostenere un esame di ammissione di Italiano e di Aritmetica secondo i programmi della Scuola elementare per gli aspiranti al Corso di avviamento o della Scuola di avviamento per gli aspiranti al Corso preparatorio o alla Scuola tecnica.*

La conservazione della retta ridotta è subordinata alla condotta e al profitto.

Verrà data la preferenza ai figli dei piccoli proprietari nati e domiciliati in Istria e a parità di condizioni verranno prese in considerazione le domande secondo l' ordine cronologico di presentazione.

L' ammissione definitiva è subordinata alla visita del medico dell' Istituto.

Gli allievi dovranno avere un modesto corredo personale **giusta la nota che verrà inviata a richiesta.**

Sono in ogni caso a carico della famiglia le spese per oggetti di cancelleria, libri di testo, utensili di potatura ed innesto, ecc., come pure le spese di cura e di vigilanza in caso di malattia, e la quota per l' educazione fisica.

Al principio dell' anno scolastico ogni allievo dovrà versare alla Cassa dell' Istituto, oltre alla I^a^ rata trimestrale della retta, l' importo di Lire 100 quale deposito per l' acquisto di libri, quaderni, ecc. Tale deposito dovrà all' occorrenza essere rinnovato o completato. Ogni allievo dovrà anche versare la tassa d' iscrizione di L. 50; ne potranno essere esonerati gli alunni bisognosi, e che si siano distinti per il profitto nell' anno scolastico precedente.

Le lezioni avranno inizio il 1° ottobre 1935-XIII.

Ulteriori informazioni vengono date dalla Direzione dell' Istituto.

La Presidenza — La Direzione

Ammasso grano 1935. — Con recente provvedimento legislativo sono stati costituiti in tutto il Regno dei « Centri di ammasso del grano » per coordinare e disciplinare con unicità di indirizzo le varie operazioni richieste da questa nuova forma di cooperazione che ha ormai assunto ovunque proporzioni imponenti. Per la nostra Provincia è stato costituito un Centro di ammasso, con sede a Pola; il 10 c. m. il Presidente del Centro ha indirizzato agli agricoltori il seguente manifesto con il quale sono state rese note le importanti disposizioni che regolano l' ammasso di quest' anno:

« A seguito delle comunicazioni fatte dal Consorzio agrario della Provincia d' Istria, informo che *le operazioni di ammasso avranno inizio il giorno 15 corrente* e saranno effettuate a cura del Consorzio su indicato, nelle seguenti località:

Albona - Buie - Capodistria - Parenzo (Cittanova e Montona) - Pisino - Pola - Rovigno - Umago - Verteneglio.

La misura dell' anticipazione resta fissata in L. 90 per quintale di grano di peso specifico 78 ed oltre, con impurità inferiore al 2 %. L' ammontare delle anticipazioni verrà ridotto di 1 lira per ogni unità decrescente di peso specifico e crescente di impurità.

Sull' anticipo concesso ai partecipanti all' ammasso verrà conteggiato l' interesse del 4.50 % annuo.

I produttori che intendono partecipare all' ammasso conservando il grano nei propri magazzini potranno ottenere l' anticipazione con le stesse modalità ed alle medesime condizioni di cui sopra, inoltrando domanda a questo Centro di ammasso.

Ferme restando tutte le altre disposizioni impartite in precedenza dal Consorzio agrario provinciale, si ritiene opportuno richiamare l'attenzione dei produttori sul disposto degli art. 2 e 4 del Regolamento di ammasso emanato lo scorso anno e che resta in vigore anche per la presente campagna.

Estratto del Regolamento ammasso:

Art. 2) Il termine minimo per la consegna del frumento all'ammasso da parte dei produttori, resta fissato in giorni 15 dalla data della trebbiatura. L'apposita cedola che viene rilasciata all'atto della trebbiatura servirà a comprovare essere effettivamente trascorso tale termine.

Art. 4) E' fatto assoluto divieto agli agricoltori di partecipare all'ammasso con partite di grano che non siano di loro diretta produzione».

***

In merito all'ammasso grano 1935, l'Unione provinciale fascista degli agricoltori ci invia, con preghiera di pubblicazione, la seguente nota:

«Mentre è in corso di stampa un manifesto che informa gli agricoltori quale trattamento è riservato al grano già portato o da portare agli ammassi 1935, spendiamo due parole per quegli agricoltori che nell'anno XIII dell'Era Fascista ancora non sono entrati nello spirito del provvedimento del Governo Nazionale, e, non aderendo all'ammasso, dimostrano di non conoscere il proprio dovere e neppure il proprio interesse.

Con l'ammasso granario che cosa si è prefisso il nostro Governo? La risposta è semplice: istituire un'organizzazione di vendita collettiva del grano che abbia la possibilità di scaglionare la vendite in modo che il realizzo medio sia superiore al prezzo che avrebbe toccato l'agricoltore che fosse stato costretto a vendere sotto trebbia. Evidentemente l'ammasso potrà poco interessare il produttore che possieda adatti magazzini di conservazione e non abbia urgenza di denaro; ma, a questo proposito, occorre rilevare che di agricoltori che non abbiano bisogno di denaro ce ne sono piuttosto pochini, perciò chi abbia buoni e ampi locali propri e immagazzina il grano, deve anch'esso ricorrere alle provvide disposizioni governative in materia di «anticipazioni» e vincolare il prodotto a quella stessa disciplina della vendita collettiva che regola l'ammasso granario propriamente detto.

L'ammasso granario propriamente detto, voluto dalle gerarchie di governo, di partito e sindacali, interessa il produttore che non ha magazzini di conservazione e, per di più, ha bisogno di denaro: due spiacevoli condizioni che lo inducono a sbarazzarsi presto del grano.

Ma si sa che la speculazione — vigilissima — non ignora queste difficoltà caratteristiche della generalità dell'ambiente rurale ed è pronta a offrire un prezzo che risente appunto della troppo abbondante offerta di grano e del bisogno di denaro dell'agricoltore: lo speculatore penserà poi a vendere, a suo tempo e per suo conto, il grano così acquistato e realizzerà un beneficio a scorno delle fatiche del produttore.

Infatti, quante volte si è sentito l'agricoltore pronunciare queste amare parole: «Se avessi aspettato a vendere il mio grano!».

L'organizzazione degli ammassi granari è in grado appunto di «aspettare a vendere» che sia passato il periodo speculativo della quotazione del

grano, periodo che coincide all' incirca con quello della trebbiatura, ed intanto corrisponde all' agricoltore che ha aderito un anticipo così forte che spesso raggiunge il 90 % del prezzo offerto dalla speculazione.

Siccome poi l' ammasso è in grado di fruire delle migliori condizioni del mercato granario perchè « non ha fretta di vendere », l' agricoltore che ha portato il suo grano all' ammasso, oltrechè avere subito in mano il denaro che gli occorre, è matematicamente certo che il suo grano sarà venduto bene e che altre sonanti lirette gli verranno pagate, a vendita ultimata dell' ammasso, come saldo prezzo.

L' ammasso grano, dunque, tiene conto delle impellenti necessità di denaro dell' agricoltore e impedendo le svendite adempie ad una alta funzione sociale ed economica che è quella della difesa del prezzo del prodotto.

Ammassare il grano sta divenendo una pratica ordinaria d' ogni anno, una delle tante armi che il Regime appresta per la difesa della produzione; l' agricoltore se ne serva dunque, di quest' arma, e avrà dato prova di disciplina e di saggezza; perchè, se portare il grano all' ammasso è un dovere dell' agricoltore, in obbedienza ai comandamenti del Capo, è anche una dimostrazione di avere perfettamente capito da che parte sta il proprio tornaconto! ».

La Radio Rurale. — Fra le tante provvidenze adottate dal Regime per la elevazione morale e colturale delle popolazioni rurali, va ricordato l' Ente Radio Rurale, costituito con la Legge 15 giugno 1933, n. 791. L' Ente, il quale è presieduto da S. E. il Segretario del Partito, ha il compito precipuo di diffondere la radiofonia nelle campagne ed a tale scopo organizza la distribuzione a condizioni di favore degli apparecchi radioriceventi del tipo « Radiorurale » alle scuole, all' Opera nazionale Balilla e altri enti; cura la trasmissione trisettimanale di speciali programmi per gli alunni delle scuole elementari e la trasmissione domenicale dell' « Ora dell' Agricoltore » (dalle ore 10 alle 11); pubblica il giornale mensile « La Radio Rurale », a carattere propagandistico e divulgativo.

L' « Ora dell' Agricoltore » è divisa in due parti: la prima, della durata di 35 minuti, è di carattere generale e viene trasmessa dalla Stazione radiofonica di Roma in collegamento con tutte le altre Stazioni del Regno; la seconda (gli ultimi 25 minuti) è di interesse locale e viene diffusa dalle singole Stazioni.

La prima parte comprende una breve cronaca, opportunamente commentata, dei principali avvenimenti della politica e della economia nazionale ed un programma ricreativo generalmente costituito da cori, concerti bandistici, canzoni popolari e patriottiche, ecc.

La seconda tratta argomenti di tecnica e di economia agricola e riveste carattere pratico; a stabilirne il programma ed a curarne l' attuazione, attendono i Comitati compartimentali dell' Ente Radio Rurale, operanti nelle zone di azione delle varie stazioni radiofoniche e presieduti dal rispettivo Ispettore agrario compartimentale.

Il Comitato compartimentale per le Tre Venezie (Stazioni radio di Trieste e di Bolzano), che ha sede in Venezia, presso quell' Ispettorato agrario, impiega, in via di massima, questa seconda parte dell' « Ora dell' Agricoltore »

nel modo seguente: conversazione di tecnica ed economia agricola; consigli pratici di stagione o notiziario agricolo regionale; bollettino dei prezzi.

Le conversazioni ed i consigli pratici di stagione vengono affidati ai più competenti e noti tecnici del compartimento ed il loro programma è già stabilito per tutto l'anno in corso. Vi saranno svolti tutti gli argomenti che maggiormente interessano gli agricoltori delle Venezie all'epoca delle rispettive trasmissioni.

Qui di seguito riportiamo il

Programma delle conferenze radiorurali che verrà trasmesso dalla Stazione di Trieste nelle domeniche dal 21 luglio al 18 agosto p. v.:

Domenica 21 luglio – *Ing. Socrate Gilberti*, Reggente la Sezione di caseificio della Cattedra ambulante di agricoltura di Trento	– *La sistemazione dei caseifici in montagna.*
Domenica 28 luglio – *Prof. Rolando Toma*, Direttore della Cattedra ambulante di agricoltura di Bolzano	– *Consigli di stagione agli agricoltori delle zone collinari e di montagna delle Venezie.*
Domenica 4 agosto – *Prof. Leo Petronio*, Direttore della Cattedra ambulante di agricoltura di Pola	– *Direttive per il miglioramento degli ovini nelle Venezie.*
Domenica 11 agosto – *Prof. Luigi Manzoni*, Direttore del R. Istituto tecnico agrario specializzato per la viticoltura ed enologia di Conegliano	– *Influenza delle condizioni ambientali sullo sviluppo delle malattie delle piante.*
Domenica 18 agosto – *Dott. Gaetano Astorri*, Direttore del Consorzio Enti agrari del Friuli	– *Sviluppi della cooperazione agricola nelle Venezie.*

Come vedesi, si tratta di argomenti di alta importanza, ed anche se alcuni di essi non riguardano strettamente l'agricoltura istriana, l'ascoltazione sarà ugualmente interessante nonchè piacevole, per le tante cose che consentirà di apprendere.

Esortiamo vivamente i nostri agricoltori a far di tutto per procurarsi l'utile ed il diletto di queste trasmissioni, ed a tal uopo occorre che quelli, fra di essi, che posseggono apparecchi radio li mettano a disposizione dei rurali durante le trasmissioni stesse, contribuendo così affinchè l'opera di divulgazione tecnica e di elevazione culturale fra la popolazione dei campi, che il Regime persegue anche attraverso la radiofonia, possa vieppiù svilupparsi in profondità ed in ampiezza.

Gradiremmo conoscere i nomi degli agricoltori che, sia con il mettere a disposizione i propri apparecchi, sia svolgendo attiva propaganda per il successo della Radio Rurale, si saranno distinti anche attraverso questa attività altamente lodevole.

COMUNICATI

AVVISO DI CONVOCAZIONE

dell'Assemblea generale straordinaria della Cantina sociale cooperativa di Umago

E' convocata l'assemblea generale straordinaria della Cantina sociale cooperativa di Umago per il giorno 14 luglio 1935-XIII alle ore 11, presso la nuova sede della Cantina sociale in Polesina, in prima convocazione ed occorrendo il giorno 21 luglio 1935-XIII alla medesima ora e nella medesima località in seconda convocazione, per discutere e deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1) Relazione sulla liquidazione del contributo e sulle condizioni accessorie che lo subordinano.
2) Abrogazione dell'attuale statuto e approvazione del nuovo statuto.
3) Nomina di 3 sindaci effettivi e 2 sindaci supplenti.

Si ricorda, come è espressamente indicato nell'art. 31 dello statuto sociale, che in prima convocazione l'assemblea è valida con una maggioranza di almeno $^2/_3$ dei voti complessivi, mentre in seconda convocazione sarà valida con qualunque numero di intervenuti.

Il Commissario Governativo

Stato civile Comune di Parenzo
mese di Giugno.

Nati: Maschi 10, Femmine 9. Totale 19
Morti: 9
Aumento popolazione 10

Matrimoni celebrati: 7

Bollettino dello stato sanitario del bestiame.

Data	Malattie	Circondari	Comuni	Specie degli animali *)	Numero delle stalle infette	
					rimaste dalle settimane precedenti	Nuove denuncie
PROVINCIA D'ISTRIA						
Dal 16 al 30-VI	Mal rossino	Pola	Rovigno	S	—	2
PROVINCIA DI TRIESTE						
Dal 16 al 30-VI	Peste suina	Trieste	Trieste	S	2	—
	Mal rossino	Trieste	Trieste	S	—	1

*) B-bovini, E-equini, O-ovini, Cap.-caprini, S-suini, Can.-canini, P-pollame.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Istituto agrario provinciale di Parenzo nel mese di Giugno

Giorno	Pressione barometrica ridotta a 0° ed al mare mm. 700 +	Temperatura gradi centigradi			Vento [1]		Nebulosità [1]			Osservazioni
		Massima nelle 24 ore	Minima nelle 24 ore	Media giornaliera	Direzione N = Nord S = Sud E = Est W = Ovest	Forza 0 = calma 6 = uragano	0 = sereno 10 = completamente coperto	media umidità relativa dell'aria 0 = secca 100 = satura	Precipitazione dalle ore 8 del giorno precedente alle ore 8 del giorno indicato mm.	[1]) osservazioni fatte alle ore 8 antimeridiane
1	60.0	24.0	15.0	20.0	S	1	2	72	13.0	
2	60.9	21.5	15.0	18.7	SW	2	10	81	1.6	
3	62.1	22.8	15.2	19.9	S	1	8	74	0.8	acqua caduta nei mesi precedenti mm. 189.9
4	63.6	24.5	16.5	21.3	SW	1	9	69	—	in giugno » 17.6
5	60.0	27.2	16.5	23.5	S	2	2	54	—	totale mm. 207.5
6	61.7	26.8	17.8	25.5	S	2	1	68	0.6	
7	66.6	26.2	13.8	22.3	W	1	0	62	—	
8	67.0	27.4	13.6	22.8	W	1	0	66	—	
9	64.6	29.2	14.5	24.2	NW	1	1	57	—	
10	62.8	28.2	14 6	24.0	W	0	1	56	—	
11	61.7	29.5	17.0	25.5	W	1	0	54	—	
12	62.6	29.8	19.8	25.7	SW	2	0	53	—	
13	65.2	28.7	14.7	24.2	W	0	0	51	—	
14	63.2	29.0	15.2	24.7	SW	1	0	57	—	
15	59.0	32.0	16.8	26.6	SW	1	0	42	—	
16	59 2	26.2	20.0	24.1	SW	1	4	49	0.2	
17	61.4	26.5	14.5	22.0	SW	1	1	61	—	
18	65.1	27.5	13.6	23.1	N	0	2	52	—	
19	63.0	29.1	15.5	24.6	W	1	2	47	—	
20	62.5	28 4	15.7	24.5	W	1	1	63	—	
21	60.8	27.2	18.6	23.8	SW	1	8	68	1.0	
22	63.9	27.8	14.5	23.2	NE	3	1	35	0.2	
23	63.2	29.2	18.5	24.8	NE	2	4	45	—	
24	61.7	30.0	19.0	26.1	W	1	1	54	—	
25	61.8	31.1	17.5	26.6	W	1	0	55	—	
26	64.8	32.3	19.2	28.1	W	0	0	54	—	
27	68.2	33.2	21.0	28.8	W	0	0	53	—	
28	67.2	35.2	21.2	30.6	W	0	1	54	—	
29	64.6	34.0	24.5	31.1	E	2	0	50	0.2	
30	63.0	30.5	20.5	25.5	W	1	5	51	—	

Listino dei prezzi dei principali prodotti agrari verificatisi in provincia dal 1° al 15 Luglio

Località	Vino rosso	Vino bianco	Olio	Fieno	Frumento	Frumentone	Bovini	Vitelli	Ovini	Suini da allevamento	Pollame adulto	Pollastri	Latte	Uova	Legna da fuoco	Osservazioni
prezzo in lire	ettolitro		litro	quintale			chg. peso vivo		per capo			al paio	litro	al 100	q.le	
Buie	100-115	100-120	5.50	—	90-95	—	1.65-2.15 [1]	—	45-65	35-50	6	—	0.60	30	7-9 [2]	[1] buoi; vacche L. 1.40-1.50; [2] al metro, corta
Pinguente	120	120	—	8	—	—	1.80-2.10 [1]	2.50	60	40-50	5-6	—	0.35	30	5	[1] buoi; vacche L. 1.60-1.90
Rovigno	120-125	110-115	6	—	—	—	1 50-2	2.50-3	40-65	—	5-7	5-7	0.65	35	3.50-6	
Albona	—	—	6	16 [1]	—	—	1.70-2	2.50-2.60	25-40	40-90	10-12	8-9	0.70	25	6-7	[1] di erba medica L. 20; agnelli L. 15-25 per capo
Parenzo	120-125	130-140	—	—	—	—	1.80-2.10 [1]	2.60-3	—	—	4-6 [2]	—	—	—	—	[1] buoi da macello; id. da lavoro L. 2.10-2.40; [2] al chg. peso vivo
Pisino	115	120	—	15-20 [1]	—	—	1.60-2.10	2.50-2.60	—	—	4-6	—	0.60	25	4-5	[1] di erba medica L. 25-28; mercati di animali poco frequentati, conclusi pochi affari
Capodistria	125	135-140	5.50	15-17	84-92	82-83	1.60-1.80	2.40-2.60	—	—	7-8.50	7 8	0.55	35-40	5.50	

Dott. U. Stacchiotti, Redattore-capo responsabile.